

Serie A

## Cagliari, arriva la prima vittoria I gol di Oliveira e Mboma mandano a fondo il Piacenza

CAGLIARI Al penultimo atto del girone d'andata, il Cagliari contro il Piacenza si sblocca e centra la prima vittoria in campionato, riaccendendo la fiammella della salvezza che un ulteriore passo falso avrebbe forse spento. Il successo degli uomini di Uliveri è maturato nei secondi 45', dopo che per tutto il primotempo avevano fatto ancora da padrone il nervosismo e la paura che da tempo convivono con la squadra. Sbloccato il risultato in avvio (4') di ripresa con Oliveira, tornato al gol nel momento più importante, i rossoblu sono andati crescendo, anche se per mettere al sicuro il risultato e far tirare un sospiro di sollievo al tecnico e riscal-

dare i circa 15 mila fedelissimi, è stato necessario attendere proprio i minuti di recupero quando si è scatenato Mboma. Il camerunese - che oggi raggiungerà i suoi compagni di nazionale per la fase finale della Coppa d'Africa - ha segnato in meno di 2' una doppietta (al 48' e 49' della ripresa) che ha messo al sicuro la vittoria e ridato morale ai compagni, ma ha anche fatto dimenticare un primo tempo sotto tono. Il Piacenza ha fatto davvero ben poco per portare a casa un risultato positivo. Il punteggio finale premia forse oltre misura i meriti dei sardi, ma rispecchia una prova del tutto negativa degli uomini di Gigi Simoni.

CAGLIARI	3
PIACENZA	0
CAGLIARI: Scarpini 6, Lopez 6 (40' pt Dilloso 6), Villa 6, Zebina 6,5, Modesto 6, O'Neill 6,5, De Patre 6 (21' st Abejon sv), Macellari 6, Mayele 6,5, Mboma 6,5, Oliveira 6,5 (35' st Suzzo sv), (12 Franzoso, 20 Sulcis, 21 Carradi).	
PIACENZA: Roma 6, Lucarelli A. 6,5, Polonia 6, Vierchowod 6,5, Delli Carri 5,5, Sacchetti 5,5, Cristallini 5,5, Mazzola 6, Rastelli 5,5 (24' st Gaudier sv), Rizzitelli 5 (12' st Di Napoli 5,5), Piovani 5,5 (12' st Giardino), (12 Nicoletti, 2 Lamacchi, 17 Morrone, 14 Buso).	
ARBITRO: Rossi di Ciampino 6	
RETI: nel pt 4'Oliveira, 48' e 49' st Mboma	
NOTE: angoli 6 a 3 per il Cagliari. Recupero: 2' e 4' Espulso Gaudier. Ammoniti: Lopez, De Patre, Sacchetti, O'Neill, Delli Carri, Abejon. Spettatori 15 mila	

## Per il Bari ancora un baby prodigio Contro il Venezia travolgente show del nigeriano Enyinnaya

BARI Esce Cassano, entra Enyinnaya, ma il risultato è lo stesso e il Bari dei baby prodigio travolge anche il Venezia al termine di una partita combattuta nonostante il punteggio di 3-0 a favore dei pugliesi. Fascetti, ancora una volta, ha scelto l'onda verde puntando sui suoi giovani gioielli per scardinare la difesa avversaria e decisivo si è rivelato l'apporto del nigeriano che nella ripresa, quando il Venezia spingeva per acciuffare il pareggio, nel giro di cinque minuti ha siglato il gol del raddoppio ed ha procurato il rigore che ha consentito a Daniel Andersson di chiudere la partita. In avvio Fascetti lascia a riposo Enyinnaya e affianca il cileno De Gre-

gorio, al suo debutto nel campionato italiano, al giovane Cassano. E il neo acquisto del Bari si muove bene: crea spazi e di testa distribuisce una serie di palloni per gli inserimenti dei centrocampisti biancorossi. E proprio su uno di questi palloni, al 27' Perrotta porta in vantaggio il Bari. Nell'arripresa Fascetti lancia Enyinnaya e lascia a riposo De Gregorio. Ma è il Venezia a farsi pericoloso due volte (14' e 15') con Volpi. I pugliesi vanno in gol con Enyinnaya bravo a girare in rete di testa una punizione di Collauto e al 44' supera con un tunnel Volpi, che lo atterra in area. Per l'arbitro è rigore che Andersson trasforma con freddezza tirandolo alla destra di Konsel.

BARI	3
VENEZIA	0
BARI: Mancini 6,5, De Rosa 7, Garzya 6,5, Innocenti 6, Del Grosso 6, Collauto 6,5, Andersson 6,5, Maricic 6 (23' st Ferrari, sv), Perrotta 6,5, De Gregorio 6 (1' st Enyinnaya, 7), Cassano 6,5 (22' st Oliveira, sv)	
VENEZIA: Konsel 6, Carnasciali 6, Dal Canto 5,5, Luppi 6, Cardone 6, Berg 6 (22' st Pedone, sv), Nanami 6 (36' st Marangon, sv), Volpi 6,5, Valtolina 6 (22' st Budan, sv), Maniero 5,5, Ganz 6	
ARBITRO: Bolognino di Milano, 6	
RETI: nel pt 27' Perrotta; nel st 39' Enyinnaya, 44' Andersson su rigore	
NOTE: Angoli 6-4 per il Bari. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Collauto, Dal Canto, Cardone. Spettatori: 15.571	

# La Lazio fatica ma riconquista la vetta

## Eriksson: «Soffriamo sempre, eppure in allenamento la squadra vola»

STEFANO BOLDRINI

LAZIO	3
BOLOGNA	1

ROMA Finisce in lacrime, ma a piangere non è il Bologna, è Fabrizio Ravanelli che non riesce a trattenersi, che pensa al primo gol del ritorno in Italia nello stadio in cui, la notte del 22 maggio 1996, aveva segnato nella finale di Champions League Juventus-Ajax l'ultima rete prima di espatriare, è il subbuglio in cui s'intrecciano la gioia e il dolore per il papà, Carlo, malato. Finisce 3-1, ma è un punteggio ingiusto per il Bologna, la squadra di Guidolin ha giocato con molta dignità e talvolta persino meglio di una Lazio ancora prigioniera della notte di Venezia. Finisce che la Lazio, dopo aver subito il pareggio di Andersson, trova il successo all'ultimo chilometro e torna capolista, ma, come da copione di una società abile come poche a farsi del male, prima della festa vede la luna nera.

BOLOGNA: Pagliuca 6,5, Paramatti 6, Boselli 5, Camberini 6, Tarantino 4,5, Nervo 5,5 (35' st Kolyanov sv), Ingesson 6, Marocchi 6 (35' st Ze Elias sv), Wome 6,5, Andersson 6,5, Signori 6,5

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate 5

RETI: nel pt 42' Salas; nel st 6' Andersson, 31' Nedved, 50' Ravanelli.

NOTE: angoli 9 a 3 per la Lazio. Recupero 2' e 5'. Espulsi: Nedved e Paramatti. Ammoniti: Signori, Nedved, Ravanelli, Paramatti, Andersson, Simeone e Sensini.

Festeggiamenti allo stadio Olimpico per il centenario della società di calcio Lazio sotto il presidente della squadra Sergio Cragnotti, esulta per la vittoria



Alessandro Bianchi/Ansa



Plinio Lepri/Agf

Il rigore pappato da Mihajlovic al 27' del primo tempo è il poster della gara. Il difensore jugoslavo scivola al momento del tiro, il pallone vola verso la curva Nord, punteggio bloccato sullo 0-0 e per tutti lo stupore di Cragnotti, agitatissimo in tribuna d'onore: «Ma no, che fa?». Intanto erano accadde prima del rigore alcune cose: la traversa di Signori al 18' su assist di Wome e l'espulsione di Guidolin per un'impresca. «Ho spiegato all'arbitro Raccaluto, dopo la partita, che non avevo alcuna intenzione di offenderlo. Ci tengo a precisare che il Bologna si è sempre comportato in modo sgarbato con i direttori di gara, non abbiamo protestato anche in quest'ultimo mese in cui abbiamo incassato due gol su fuorigioco. Non abbiamo mai usato modi volgari come altri club». A Bologna, non si regalano Rolex.

Era accaduto anche un episodio ben più spiacevole: un fotografo,

Maurizio Marchionni, colpito da un bengala sotto la curva Nord e costretto a uscire in barella. Fattaccio, questo, che ha fatto litigare quelli della tribuna, giustamente indignati, con quelli della Nord,

dove si nascondono gli imbecilli del tiro al fotografo. E poi, dunque, questo minuto numero 27, in cui su Conceicao entra in maniera scomposta Boselli, rigore non limpido, ma Mihajlovic mette tutti a

tacere con il suo errore. In quella mezz'ora, un Bologna sicuramente migliore della Lazio: più equilibrato, più armonico nel suo 3-5-2, con Wome in palla, Marocchi padrone del centrocampo, Andersson imbattibile sui palloni alti. Unico punto debole della squadra di Guidolin, Tarantino, a disagio di fronte a Conceicao. Lazio imbaltata: vuoi perché è il giorno del centenario, vuoi perché il pareggio di Parma-Juve costringe gli erickssoniani a vincere, vuoi perché la sconfitta di Venezia fa ancora male.

Poi, il gol. Firmato da Salas, ma figlio del miglior giocatore della Lazio, Pavel Nedved, peccato l'espulsione e quell'isterica reazione. Il gol, si diceva, al 40'. Salsata di Nedved, pallone che colpisce la parte inferiore della traversa e torna in campo, uno scherzo la zaccata di Salas. Il vantaggio, liberatorio, sembra il preludio della festa.

Invece, è Andersson, al 5' della ripresa, su cross di Signori, a fare la festa alla Lazio. La squadra di Eriksson sbanda. Sensini commette un peccato di altruismo al 7' e Salas, che riceve il pallone, si fa male ed è costretto a uscire. Dentro Mancini, ma non basta. Veron si eclissa. Stankovic si nasconde. Solo Nedved reagisce: fuori il suo destro al volo al 19'. Poi, gloria anche per Pagliuca, che vola su un pallone deviato di tacco da Tarantino, nel maldestro tentativo di opporsi a una punizione di Mihajlovic. Mancini capovota il 2-1 al 26'. Ma al 31', la capovota di Nedved, su cross di Conceicao, dice 2-1. Poi l'espulsione del ceco, infine, nel recupero, la volata e il gol in equilibrio precario di Ravanelli. Comincia la festa, ma Eriksson è perplesso: «In allenamento la squadra vola, i test fisici sono buoni, nessuno è ingrassato, ma in campo soffriamo». Onesto, mister Sven.

IL CENTENARIO

## La festa «contagia» l'ambulanza e Salas dolorante deve attendere

ROMA La festa comincia a Parma, quando Hernan Crespo segna il gol del pareggio e ammutolisce chi, invece, vuole rovinare la festa, monna Juventus. Sergio Cragnotti, che ha gli occhi incollati al monitor mentre attende di essere intervistato dalla Rai, esulta, poi segue tutto il recupero del «Tardini», dice «ma non finisce mai», massi è finita e ora perché la festa continui ci vuole una vittoria della Lazio sul Bologna.

Cent'anni, ma non di solitudine: in sessantamila hanno celebrato ieri il primo secolo di vita della società sportiva Lazio, fondata dal bersagliere Luigi Bigiarelli il 9 gennaio 1900. Quarant'anni dopo, 9 gennaio 1940, nacque l'uomo che ha portato la Lazio ai vertici del calcio mondiale, si chiama Sergio Cragnotti, la comprò il 23 febbraio 1992 pagandola 35 miliardi, si disse allora che l'affare lo aveva fatto il venditore, Gianmarco Calleri, oggi che ne vale 800 è chiaro che l'affare l'ha fatto Cragnotti. E non poteva essere diversamente, visto che Cragnotti di professione fa il finanziere, lo ha ricordato anche ieri, quando, in mezzo al campo, ha fatto il bel discorso al popolo laziale nel bel mezzo della festa: «Siamo legati al passato, ma quel che conta è il futuro».

Vero, così come è incredibile quanto vero che, mentre Salas è piegato in due dal dolore e attende di essere trasportato in ospedale per una radiografia alle costole, gli uomini del servizio d'urgenza sono ben lontani dalla loro postazione, cioè l'ambulanza.

Stanno seguendo la festa. Il direttore sportivo, Felice Pulici, urla, protesta, s'indigna, alla fine, dopo venti minuti di attesa, Salas parte per l'ospedale San Giacomo, dove le lastre daranno esito negativo: niente di rotto, solo una forte contusione.

Intanto sul prato, il palinsesto del centenario prosegue. In mattinata c'era stato il prologo, con la targa inaugurata a piazzale della Libertà e il corteo dei ventimila per le strade di Roma. Il clou, logicamente, dopo Lazio-Bologna, con la sfilata delle vecchie glorie, con applausi oceanici per i ragazzi dello scudetto 1973-74, che Cragnotti ricorda uno a uno, dimenticando però forse il nome più importante, quello di Tommaso Maestrelli. Ma Cragnotti è già in tensione preparata, sta per cominciare la partita di esibizione. Alle 7 della sera Cragnotti realizza il sogno della sua vita, scende in campo, maglia numero 100, segna su assist di Chinaglia, poi si fa parare un rigore dal portiere Concetti. Prima della partita, il giro d'onore di Cragnotti mentre lungo lo stadio vengono spiegati maxiposter di stoffa che raffigurano i «grandi» della storia laziale: Bigiarelli, Ancherani, Piola, Maestrelli, Re Cecconi, Lenzi, Fiorini, Signori fino al presidente attuale. Poi, dopo il match, il pentatleta Daniele Masala compie il giro dello stadio con la torcia olimpica e accende il braciere, in un Olimpico illuminato da accendini luminarie. Tutto bello, ma per Cragnotti ieri è già domani: «Voglio vincere lo scudetto». S. B.

## Luna Rossa, avanti tutta Ancora un vittoria, ottimismo nel team italiano

AUCKLAND Una regata senza emozioni per Luna Rossa quella contro America True: le ragazze e i giovanotti della skipper di San Francisco Dawn Riley non hanno mai impensierito Francesco De Angelis, a parte la fine del primo lato di poppa quando si erano avvicinati a 15". Ma lo skipper napoletano, anche se appare più sollevato dopo la quarta vittoria, esorta a non lasciarsi andare a facili trionfalismi «perché i conti si faranno solo alla fine».

Scherza De Angelis, quando scopre che un vecchio compagno di scuola in una lettera al Mattino di Napoli ha svelato che il suo vero soprannome non è «Il Barone», come lo chiamano nel mondo della vela per la sua flemma apparente, ma «Fiaba», perché in una partita di pallone al liceo fece un gol fantastico dopo una lunga galoppata sul lato sinistro del campo.

Anche a Auckland da qualche giorno il vento dà buono a sinistra e il tattico Torben Grael sembra aver ritrovato il fiuto per azzeccare ogni manovra e trovarsi sempre con la barca al posto giusto.

È tanto rilassato De Angelis che non si arrabbia più di tanto quando scopre che telecamere e microfoni, a bordo per la diretta Tv, hanno svelato che i suoi ragazzi hanno un modo speciale per tirare su lo spinnaker in certi casi. «Facciamolo come a Punta Ala», ha detto uno a pochi metri dalla boa: De Angelis non vuole spiegare di che si tratta, ammette solo che loro chiamano questa manovra Sandokan. Così come ammette che «ci sono stati momenti difficili» come quell'albero spezzato, «un regalo...» della malasorte, che «ora è tornato il colore, ma niente è cambiato perché ci sono ancora quattro re-

gate da fare». Anche il patron Patrizio Bertelli ha riacquisito fiducia, anche se l'influenza continua a colpire il suo team: «pure i miei figli» spiega, convinto che «siano le persone che vengono a trovarci dall'Italia dove c'è questa grossa influenza a portarci i virus». Dodici dell'equipaggio, compreso De Angelis che è stato fra i primi, hanno avuto l'influenza: Piero Romeo l'altro ieri ha corso e ieri era a casa con la febbre a trentanove.

I commenti sul timone australiano irregolare di Dennis Conner in serata diventano storia perché la giuria ha deciso di levargli un punto e ha tolto tutto dall'imbarazzo: intanto un vignettista regala a Bertelli una vignetta in cui si vede Stars&Stripes con un boomerang al posto del timone e Conner che dice «e questo da dove è arrivato?».

BASKET

## Bologna domina sul campionato Alle sue spalle tiene l'Adr Roma

ROMA Vola la Kinder che stritolava Reggione Calabria 91 a 74 (36-38), mentre Adecco Milano, vincente nell'anticipo di sabato, ha scacciato la crisi (l'ennesima), battendo 67 a 66 la Zucchetti Montecatini.

Ma alla 17ª giornata di campionato, nessuno avrebbe mai potuto chiedere miracoli. Che, puntualmente, non si sono visti. Tutto secondo copione, insomma. Da notare che Varese sta iniziando a risalire la china dopo un inizio di campionato tutto da dimenticare. Così Bologna continua a dominare il campionato e l'Aeroporto di Roma continua ad essere la terza forza a due punti dalla Kinder. Nessun problema, ieri, per la Benetton di Treviso che - al Palaverde - ha liquidato senza troppi pademi d'animo la Biopoli di Reggio Emilia mentre i ragazzi di Attilio Caja che giocano con la casacca della Scavolini hanno tenuto botta - e mandato al tap-

peto - la Müller di Verona. Continua, infine, la corsa della Ducato di Siena verso il vertice della classifica. Tieste è finita ko.

**Risultati:** Canturina Cantù-Roosters Varese 63-66; Pepsi Rimini-Paf Bologna 68-70; Adr Roma-Lineltex Imola 78-73; Benetton Treviso-Biopo Reggio Emilia 82-71; Scavolini Pesaro-Mueller Verona 81-63; Adecco Milano-Zucchetti Montecatini 67-66; Ducato Siena-Telit Trieste 80-69; Kinder Bologna-Viola Reggio Calabria 91-74.

**Classifica:** Paf punti 32; Kinder 26; Adr 24; Benetton, Ducato e Scavolini 22; Viola 20; Zucchetti 18; Lineltex 14; Telit, Roosters, Adecco e Canturina 12; Pepsi 10; Mueller 8; Biopo 6.

**Prossimo turno (16/1, ore 18):** Zucchetti-Benetton (15/1, ore 17) Adr-Kinder Telit-Adecco Lineltex-Pepsi Mueller-Biopo Viola-Canturina Paf-Ducato Roosters-Scavolini.

MARATONA

## Leone secondo nella corsa di Miguel il giovane desaparecido argentino

ROMA È cominciata da Roma la corsa di avvicinamento a Sydney e, dopo il secondo posto alla Millennium Marathon, Giacomo Leone ha fatto il bis, cedendo di nuovo all'Africa anche nella corsa di Miguel.

Ma ieri per l'atleta delle Fiamme oro la partecipazione alla gara capitolina, dedicata al giovane desaparecido argentino, era davvero simbolica. Molti gli argentini che hanno partecipato alla prima corsa dedicata a una delle vittime della dittatura. Un secondo ritardo per Leone che sul rettilineo dello stadio dell'Acqua Cetosa ha ceduto al sudanese Joseph Saturlino, primo con il tempo di 32'44" sulla distanza di 10 chilometri (terzo in 32'51" il romano Calcaterra autore delle due maratone nell'arco di due giorni di Assisie Roma).

Una passeggiata per l'atleta delle Fiamme oro, che in virtù del

2h08'40" nella maratona della capitale reclama un posto per Sydney. Vuole notizie certe, che potrebbero fargli cambiare idea anche sulla sua partecipazione alla maratona di Londra. «Dopo Roma avevo deciso di non fare Londra - ha detto Leone - ma ora aspetto notizie scritte per le Olimpiadi. Se non arriveranno a fine gennaio deciderò».

L'atleta potrebbe rimpiazzare Baldini, ancora infortunato, nella lista dei maratoneti azzurri. Ma lui vuole andare a Sydney per meriti. Mi dispiace per Stefano, ma vorrei andare ai Giochi per i miei risultati e non perché qualcuno è infortunato».

A febbraio, dopo la Coppa Campioni di club di corsa campestre (Lisbona 30 gennaio) Leone tornerà a Albuquerque nel Nuovo Messico (Usa) per l'allenamento, sperando che sia quello buono per volare a Sydney.

